

mette mari e monti, ma  
prospetta quanto ha fatto,  
sta facendo e farà per il  
popolo

## CRANDE COMIZIO PREELETTORALE A CAPODISTRIA

# DOVE NON C'E' DISOCCUPAZIONE NON ESISTE NEPPURE LA MISERIA

Il compagno Beltram ribadisce che il passato non ritornerà più nel mentre il popolo marcerà sempre più presto verso il benessere

CAPODISTRIA, 2 marzo — A coronamento delle manifestazioni sportive e culturali organizzate dalla Tecnica Popolare, ha avuto luogo nella nostra città un grande comizio preelettorale a cui ha preso parte una numerosa folla. Fra gli altri ha parlato anche il comp. Beltram, presidente del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria. Egli ha detto che agli elettori non sarà difficile decidersi a chi dare il proprio voto, poiché ormai ogni uomo onesto sa quanto il Potere Popolare ha fatto in questo breve tempo nonostante le distruzioni e le rovine lasciate dall'occupatore su questo lembo di terra istriana.

Sono stati risolti numerosi difficili problemi di carattere economico ed oggi si sta gettando con un ritmo rapido le basi alla nostra economia che darà la possibilità di una generale elevazione del tenore di vita e del progressivo sviluppo culturale della popolazione.

Riferendosi all'eliminazione del colonato e della mezzadria ed all'assegnazione di terre ai contadini — realtà questa che rappresenta un atto di giustizia e di umanità, che può essere compiuto solo da un potere veramente popolare — il compagno Beltram ha detto che anche agli agricoltori laboriosi sono state assicurate le possibilità di smercio dei propri prodotti a prezzi rispondenti alla fatica ed al lavoro in essi contenuto.

L'oratore ha trattato quindi della mancanza di mano d'opera, la

quale costituisce la maggiore conferma che da noi non vi è disoccupazione e dove manchi questa non vi è nemmeno la miseria. Di questa realtà sono consci gli operai e le operaie che lavorano, ma maggiormente ne sono consapevoli coloro che hanno avuto una volta la sfortuna di rimanere disoccupati. Accennando al programma del Fronte Popolare, che prevede la nazionalizzazione dei principali mezzi di produzione, destinati a diventare così proprietà collettiva, il comp. Beltram ha dichiarato che in tale maniera affluiranno nelle mani del popolo, anche i proventi di tali mezzi per essere destinati poi a nuovi investimenti ed al miglioramento dello standard di vita.

I nemici che vengono colpiti da questa nazionalizzazione non hanno tardato a spargere la voce che la nazionalizzazione verrà estesa anche agli artigiani. «Questi ultimi — ha affermato il comp. Beltram — non solo non possono venire presi in considerazione ai fini della nazionalizzazione, bensì saranno tutelati dal Potere che assicurerà loro del lavoro e degli aiuti».

L'oratore ha messo poi in rilievo il modo con cui si è sviluppata in questa zona l'attività economica, e facendo dei rapporti di entità di somme ha detto che nel 1948 gli investimenti si aggiravano intorno ai 70 milioni, mentre nell'anno successivo gli investimenti hanno raggiunto oltre 400 milioni di dinari.

Grazie all'interessamento del Potere Popolare sono state edificate negli ultimi 4 anni più scuole di quante vennero costruite in tutti i 25 anni di fascismo. Vengono ricostruiti i paesi distrutti e oggi vengono costruite nei maggiori villaggi case cooperative e collettive, officine meccaniche e magazzini, e si stanno elettrificando ben 52 paesi, finora del tutto sorniti di energia elettrica. «Certo è — ha aggiunto l'oratore — che non si può ancora dire che tutto vada liscio e bene, occorrerà ancora molta fatica prima di poter affermare che è giunto il tempo per riposarsi».

Accennando agli altri partiti che si propongono di intervenire alle elezioni del 16 aprile e cioè al Gruppo Socialista e ai Cristia-

no Sociale, il comp. Beltram ha dimostrato quali sono le divergenze esistenti fra i programmi di costoro ed il programma del F.P. I.S. «Quello socialista si propone di far deviare — ricorrendo alle frasi altisonanti — la gente onesta dalla linea di lotta per farla incamminare sulla via dei progressi destinati a rimanere sulla carta. Non vi è dubbio che la gente nostra non si lascerà raggirare con queste promesse fraudolente».

Analogamente egli si è espresso nei riguardi del gruppo cristiano-sociale, facendo rilevare che per esso si tratta di una speculazione preventivamente calcolata. Non si può pensare infatti che sia proprio una facile idea intervenire nel circondario alle

elezioni in nome di un partito eretico ad arbitro delle sorti del popolo italiano e di quello triestino.

Nel concludere il comp. Beltram ha affermato la necessità di vivificare l'azione diretta alla educazione politica delle masse popolari.

«Non si deve però promettere a loro mari e monti — ha sottolineato l'oratore — ma bensì far conoscere a loro la nostra situazione, di modo che le masse sappiano scegliere quei candidati che diano loro la garanzia che non si tornerà più al passato, che diano alla nostra gente la possibilità di marciare sempre più avanti e di edificare per loro e per i propri figli un avvenire sicuro e più bello».

## La parola di un nostro candidato

### I «signori» abbellivano solo le strade del centro Il Potere Popolare invece migliora tutta la città

Il candidato capodistriano Lanza Francesco ha tenuto giorni fa un breve discorso ai suoi elettori attraverso Radio Capodistria. Riproduciamo le semplici, ma espressive parole di questo onesto lavoratore.

ELETTORI DEL NOSTRO CIRCONDARIO, uomini e donne, il 16 aprile prossimo siete chiamati ad esprimere la vostra volontà eleggendo chi a voi da maggior fiducia per assolvere i compiti nella futura assemblea distrettuale popolare a mezzo di elezioni veramente democratiche ed in un'atmosfera di libertà che un tempo era negata, perché non era libertà quella che il fascismo ci ha regalato per 21 anni durante i quali se vi furono elezioni, non furono democratiche, ma imposte senza possibilità alcuna di eleggere i nostri reali rappresentanti.

Voi donne specialmente che il Potere Popolare ha innalzato al medesimo livello dell'uomo dandovi gli stessi diritti, dimostrate, accorrendo compatte alle urne la vostra piena maturità politica per assolve-

re quel dovere civico che ognuna di voi deve adempiere.

IL POTERE POPOLARE VI CHIAMA ALLE URNE. PER CHI VOTERETE?

A voi sta decidere quali siano i più degni a rappresentarvi. Alla lista del Fronte Popolare si sono aggiunte in questi giorni due altre liste, quella dei socialisti e quella del gruppo cristiano sociale, ma mentre queste due ultime faranno della pura demagogia o difenderanno degli interessi particolari, gli uomini del Fronte Popolare, espressione del Potere Popolare, non vi fanno promesse, ma vi dimostrano con i fatti alla mano che quanto è stato fatto è poco di fronte a quello che ci si presenta nell'immediato avvenire. E' assurdo non voler riconoscere ciò che ha fatto e sta facendo il Potere Popolare perché con i vostri occhi potete osservare come, di giorno in giorno, nuove opere vengono poste in cantiere e portate a termine per un vostro migliore avvenire.

A rendere igienica la lurida canalizzazione preesistente che i signori si sono preoccupati di migliorare solo per le vie del centro, perché ivi abitanti, (vedi Caiegaria e Via Santorio), trascurando completamente il resto delle nostre contrade e facendoci respirare quel tanto che a loro signori nauseava, provvede ora il potere del popolo.

Il Potere Popolare sta trasformando completamente Capodistria e le altre cittadine costiere a dispetto di chi non vuol vedere la realtà esistente. Il Potere Popolare ha dato e darà sempre maggior sviluppo alla cooperazione quale mezzo d'indipendenza economica e abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Sua meta immediata è la socializzazione delle diverse società anonime esistenti nella nostra zona, come OMNIA, Cantieri Piranesi, Officine Gas, Arrigoni, Ampelea, Fructus ecc. portando un contributo non indifferente alla diminuzione delle aliquote delle tasse gravanti sui salari di voi operai e di voi contadini.

Così, di pari passo, il Potere Popolare darà uno sviluppo sempre maggiore alla cultura, costruendo nuove scuole e istituendo in ogni città delle Case dello Studente, dove, con una retta minima, quando non è addirittura gratuita, lo studente può frequentare la scuola stessa. Ogni figlio del popolo che ha le doti mentali per lo studio ha la strada aperta fino al raggiungimento dei massimi studi, ciò che prima era esclusivo privilegio dei pochi figli di papà (anche se cretini), alle cui deficienze mentali suppliva il dio «oro».

Il Fronte Popolare all'oro oppone il lavoro, unica ricchezza in mano di tutti e non in mano di pochi privilegiati. Con la recente costituzione della Unione degli Italiani per il Circondario dell'Istria, la quale avrà particolari possibilità di sviluppare la nostra cultura, allargando gli esistenti circoli, istituendo nuove sale di lettura, circoli artistici, circoli degli insegnanti, essa Unione porterà il nostro popolo a tale elevamento culturale da consentirgli di assolvere i compiti nel campo dello sviluppo economico.

Ecco, in sintesi, il programma del Fronte Popolare, che affidato a persone oneste e laboriose sarà realizzato, edificando quel socialismo indipendente da ogni servilismo, sia occidentale che orientale, unico mezzo di benessere per un popolo che vuole solamente vivere in pace ed uguale fra i popoli.

A voi marittimi, pescatori, lavoratori del braccio e della cultura, a voi laboriosi agricoltori che bagnate col sudore della fronte le vostre feconde zolle, a voi donne, a voi giovani la risposta d'attacco al Potere Popolare votando compatti il «Fronte Popolare» garanzia di un migliore domani.

VIVA IL FRONTE POPOLARE!!!  
VIVA IL POTERE POPOLARE!!!

## I NOSTRI CANDIDATI

### TRANI ANTONIO

TRANI Antonio, fu Giovanni e di Cociancic Giovanna, nato a Pirano il 18.3.1907. Proviene da famiglia operaia. Di professione carpentiere è occupato presso i Cantieri Piranesi. Disciplinato ed in giusti rapporti con i compagni



di lavoro. Nel 1947 era membro del Comitato di Fabbrica nel Cantiere stesso.

Proclamato nel 1949 lavoratore d'assalto. E' un buon democratico antifascista e gode la stima di tutto il collettivo di lavoro.

### PERENTIN SERGIO

PERENTIN Sergio, di Salvatore nato ad Isola il 26.6.1927 pescatore lavora nella cooperativa pescatori di produzione di Pirano — giovane onesto e democratico di idee antifasciste.



Conosciuto fra i pescatori e nella circoscrizione in cui vive, ha sempre portato a termine tutti i compiti che il Potere Popolare gli affidava con serietà e disciplina. Attualmente è membro del Comitato Popolare Cittadino di Pirano.

### BONETTI ROMANO

BONETTI ROMANO, nato a Buie il 22 aprile 1919, figlio di contadini, coopera nel movimento antifascista dal 1944.

Entrato nelle file partigiane nell'agosto dello stesso anno, venne fatto prigioniero ed internato in Germania. Rientrato dopo la liberazione, presa la sua opera in favore del popolo lavoratore qua-



Il Potere Popolare sta trasformando completamente Capodistria e le altre cittadine costiere a dispetto di chi non vuol vedere la realtà esistente. Il Potere Popolare ha dato e darà sempre maggior sviluppo alla cooperazione quale mezzo d'indipendenza economica e abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Sua meta immediata è la socializzazione delle diverse società anonime esistenti nella nostra zona, come OMNIA, Cantieri Piranesi, Officine Gas, Arrigoni, Ampelea, Fructus ecc. portando un contributo non indifferente alla diminuzione delle aliquote delle tasse gravanti sui salari di voi operai e di voi contadini.

### POTLECA PIETRO

POTLECA PIETRO, nato a Buie nel 1901, figlio di contadini fin da giovane partecipò al movimento giovanile progressista. Fu sempre in viso dai fascisti per i suoi sentimenti Democratici e perseguitato

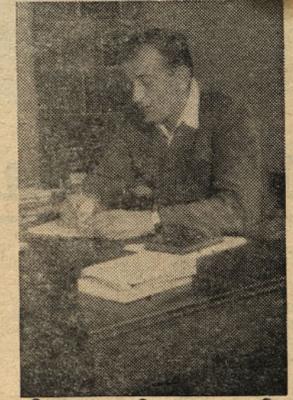


Collaborò attivamente con il Movimento Partigiano dal settembre 1943.

Dopo la liberazione dà la sua opera per il rafforzamento del Potere Popolare nel suo Distretto.

### ABRAM MARIO

Abram Mario nato nel 1920 — ragioniere — di famiglia operaia. Rimasto orfano in tenera età; sperimentò, tutte le amarezze dell'oppressione che il fascismo esercitò sul popolo lavoratore. Con gravi sacrifici, dando lezioni e lavorando, riuscì a portare a termine gli studi medi, per essere subito chiamato alle armi dove iniziò ben presto un'azione di agitazione antifascista. Arrestato nell'anno 1942, fu deferito al Tribunale Speciale. L'armistizio lo trovò al Coroneo di Trieste, da dove riuscì a fuggire



ed a passare nelle file dei partigiani italiani sul Carso. Fu il primo comandante della Brg. Garibaldi Trieste e poi Commissario politico della brigata Fontanò. Dopo la liberazione, svolse varie funzioni negli organi del Potere Popolare del distretto di Capodistria. Partecipò con una brigata di lavoro alla costruzione della prima ferrovia della gioventù.

Membro del PC dal 1943. Attualmente è membro del Comitato Circondariale del PC e dell'esecutivo del Comitato Popolare Circondariale.

## MISFATTI DEL GOVERNO DI ROMA

### UCCISO IN CARCERE un operaio a Parma

In tutta Italia mille sono i lavoratori arrestati dalla sbirraglia neo-fascista

Il Governo democristiano in Italia procede sempre più apertamente verso l'instaurazione della dittatura clericofascista.

Le misure che vengono prese per frenare le giuste richieste dei milioni di disoccupati e degli operai che lavorano, per salari di fame, dimostrano chiaramente che al Governo di Roma non interessa più mascherarsi con una parvenza di democrazia poiché applica ferocemente le misure di polizia più inumane contro gli operai.

Il giorno 2 aprile il Presidente della Confederazione Italiana del Lavoro ha denunciato alla Camera che il numero degli operai arrestati a causa della loro attività sindacale o politica ammonta a più di mille. Questa cifra altissima non ha precedenti nella storia italiana del dopo guerra.

Un'altro fatto, dimostrante le tendenze antipopolari del Governo, è la morte in carcere, causa le percosse, di un operaio di Parma. Le organizzazioni sindacali di Parma hanno decretato, in segno di protesta, lo sciopero generale.

Questo è il calvario della classe operaia italiana che deve sottostare ad un Governo di venduti al dollaro e guidato da un Partito Comunista che ha in se tutte le

negative dell'opportunismo dilagante nei Partiti d'avanguardia europei dopo la Rivoluzione del Cominform.

# LODEVOLE INIZIATIVA DI DUE NOSTRI OPERAI

Il Presidente del Comitato Popolare ha ringraziato e premiato i compagni Libero Fragiaco e Secchini Stelio della ex Ampelea

Abbiamo già menzionato su queste colonne i nomi dei compagni FRAGIACO Libero e SECCHINI Stelio. Sono due operai della fabbrica ex Ampelea di Isola, che negli intervalli di tempo nel loro turno di lavoro quali elettricisti, hanno costruito un motorino elettrico dalla forza di 1 HP e mezzo.

«Non è nulla di speciale — diceva oggi il compagno Fragiaco illustrando il lavoro effettuato al Presidente del CPC, compagno Beltram. Il nostro merito consiste forse nel fatto di aver utilizzato nella costruzione i cascami metallici, ri-

sparmiando così alla fabbrica preziose valute».

Congratulandosi con i due operai, il compagno Presidente sottolineava il fatto che questa iniziativa merita un alto elogio perché dimostra l'attaccamento dei nostri lavoratori alla produzione, alle fabbriche, che sentono sempre più divinare cosa loro. «Il programma del fronte popolare — egli precisa — prevede la nazionalizzazione di tutti gli obiettivi maggiori di produzione. Tutti i nostri lavoratori hanno espresso chiaramente la loro soddisfazione per questo passo avanti sulla via del rafforzamento del potere popolare. Essi si sono resi conto che la nostra nazionalizzazione non ha nulla in comune con la nazionalizzazione che i laburisti promettono ogni volta che sono indette le elezioni. Da noi i lavoratori diverranno di fatto padroni dei principali mezzi di produzione eliminando per sempre lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Iniziativa come la vostra, è naturale che se ne sviluppino sempre più fra i nostri operai. Una preziosa forza sta nascosta nelle menti dei nostri lavoratori. Noi dobbiamo incoraggiarla a manifestarsi, a realizzarsi giornalmente in tutti i settori della nostra vita economica. Quando il potere è nelle mani della borghesia ciò non è possibile. Ivi i brevetti vengono

sparsi dai monopoli e chiusi nei cassetti. Il sapere, la tecnica, sono come riservate a pochi eletti, e gli operai rappresentano soltanto una forza passiva da sfruttare. E' naturale quindi che prendendo il potere, in qualunque paese, i lavoratori, eliminati gli sfruttatori borghesi, devono passare attraverso una via dura e difficile per abilitarsi alla direzione dell'economia e della tecnica. Gradatamente sviluppando però queste iniziative, come la vostra e centinaia d'altre che derivano dalla quotidiana esperienza, essi portano a tecnica e tutta la produzione ad un livello sempre maggiore che supererà di gran lunga la tecnica e la produzione della borghesia.

La vostra opera, che dimostra la volontà, l'impegno e la sana ambizione personale per creare qualcosa di nuovo, di utile, merita un vivo elogio e va additata come esempio a tutti i nostri lavoratori.

Il Presidente si è intrattenuto quindi a lungo con i due operai interessandosi dei problemi della loro fabbrica, delle condizioni dei lavoratori, delle norme di produzione. Infine egli a nome del Comitato Popolare circondariale ringrazia i due operai e consegna loro un importo di denaro come premio per i successi avuti nel lavoro.

## Manifestazioni preelettorali lunedì 10 corr. a Capodistria

Comizio Preelettorale Distrettuale del Fronte Popolare Italo-slavo a Capodistria lunedì, 10 aprile 1950.

Ore 10. Partenza del corteo dalla ex stazione verso piazza Tito.

Ore 10.30. Comizio in piazza Tito.

Dopo il Comizio concerto vocale e bandistico.

Ore 15.30. Prove generali per il

saggio ginnico della gioventù e gare di atletica leggera al Campo sportivo.

Ore 19.30. Festa popolare in piazza Tito.

Partecipiamo numerosi alla manifestazione per il Potere popolare.

Il Comitato distrettuale del (F. P. I. S.)

# NAZIONALIZZANDO I PRINCIPALI MEZZI DI PRODUZIONE SARA' COMPIUTO UN GRANDE PASSO VERSO IL BENESSERE

ENTUSIASMO PREELETTORALE

## Il programma del Fronte Popolare è l'unico che esprime gli interessi del popolo

Gli organizzati nei S. U. del capodistriano vogliono l'inclusione nel Fronte. Superbo bilancio di ore volontarie

Nei corso della prima conferenza Distrettuale dei Sindacati Unici del capodistriano i delegati presenti, dopo aver esaminato il programma del Fronte Popolare, sono venuti alla conclusione che il programma è l'unico che realmente rispecchia gli interessi economici e sociali della nostra classe lavoratrice. La conclusione finale accetta all'unanimità l'adesione dell'organizzazione dei Sindacati Unici al Fronte Popolare e la partecipazione alle elezioni a fianco alle altre organizzazioni. La risoluzione invita inoltre tutte le organizzazioni democratiche, già facenti parte del Fronte Popolare ed in particolare il Partito Comunista, ad approvare tale risoluzione, dando in tal modo all'organizzazione sindacale la possibilità di entrare in seno al Fronte Popolare Italo-Slavo. La risoluzione conclude invitando tutti i lavoratori del Distretto di Capodistria, organizzati nei Sindacati Unici a votare il 16 aprile per il Fronte Popolare.

pelea si sono assunti un programma di lavoro ed hanno lanciato una sfida all'Arrigioni ed alla fabbrica De Langlade di Capodistria. La sfida riguarda l'aumento ed il miglioramento della produzione. La filiale dell'Ampelea darà 220 ore di lavoro volontario.

### PIRANO

Le filiali sindacali delle Saline, della FRERAD, dell'AGMARIT, dello Abbigliamento, dopo importanti riunioni, hanno assunto concreti impegni di lavoro che contemplano pure l'abbellimento delle sedi e dei collettivi stessi. Anche la filiale sindacale della SALVETTI ha tracciato un preciso piano di lavoro da portare a termine entro il 1. maggio.

I dipendenti della Capitaneria del Porto, facenti parte della me-

desima filiale dell'AGMARIT, daranno 30 ore di lavoro volontario per ciascun membro entro il 1. maggio, sfidando inoltre tutte le altre filiali della cittadina, per il miglior addobbo e scritte murali in onore alle elezioni.

### CAPODISTRIA

La filiale sindacale dell'EDILIT annuncia nel quadro dell'emulazione preelettoriale, che i suoi componenti hanno già effettuato 141 ore volontarie e di aver addobbato decorosamente, in onore alle elezioni, i vari cantieri di lavoro e gli uffici. La filiale dell'ADRIA ha realizzato, sin dal principio di questa settimana, 227 ore di lavoro, mentre a la DELANGLADE il piano settimanale si svolge regolarmente. ALL'ISTRA-BENZ-GORIVO 240 sono le ore date per l'occasione.

Così in tutte le città, in tutti i collettivi di lavoro ferisce l'attività degli organizzati nei Sindacati Unici che si presenteranno alle elezioni con un superbo bilancio di lavoro.

La classe operaia del Circondario, alle ciarle ed ai vaniloqui nazionalisti dei nemici di classe e dei cominformisti oppone la sua attività lavorando per se e per tutta la società, costruendo il socialismo nella nostra zona.

La classe operaia del Circondario, alle ciarle ed ai vaniloqui nazionalisti dei nemici di classe e dei cominformisti oppone la sua attività lavorando per se e per tutta la società, costruendo il socialismo nella nostra zona.

## PER IL SOCIALISMO

## Ovunque presente la nostra gioventù

La gioventù ha dato migliaia di ore lavorative in onore alle elezioni ed un numero rilevante di giovani sono entrati a far parte delle brigate di lavoro del Fronte ove sono d'esempio a tutti. Ai raduni dei giovani, tenutosi domenica scorsa a Portorose, hanno partecipato oltre 500 giovani del luogo e dei paesi vicini e gli oratori, anch'essi membri dell'organizzazione, non hanno mancato di rilevare come il Potere Popolare offre ad ogni giovane la possibilità di sviluppo, sia culturale che fisico, attraverso scuole e corsi per apprendisti.

Nuove scuole e nuove Case dello Studente vanno aprendosi, campi di gioco sono dappertutto in costruzione. Tutto fa prevedere che la gioventù non deluderà l'aspettativa che il Fronte Popolare pone in essa partecipando comportamento alle elezioni nello ambito del Fronte Popolare.

Nel quadro della campagna per la realizzazione del piano economico in vista delle gare di emulazione preelettoriale e biennale, numerosi giovani partecipano ai lavori di ampliamento della strada Risano-Valmarin, di un'importanza grandissima e di una mole notevole, lavori che frutteranno un miglioramento della rete di comunicazioni stradali.

I giovani volontari, organizzati nelle brigate del Fronte Popolare, sono anche presenti ai lavori di miglioramento della Valle del Quietò, da palude, trasformata, dalla mano esperta dei tecnici e dei lavoratori d'assalto del Fronte Popolare e delle organizzazioni giovanili, in fertile terra.

Ovunque i giovani sono presenti nelle varie azioni di lavoro volontario. Prendiamo a caso l'esempio di un giorno qualsiasi, noi constatiamo i risultati sorprendenti conseguiti dai nostri giovani.

Ecco un esempio: Ad Umago 33 giovani hanno dato 120 ore volontarie, i pionieri 52. A Cittanova hanno effettuato 228 ore i giovani e 95 i pionieri; a Martincini 200 ore i giovani e 56 i pionieri, trasportando 8 metri cubi di pietre e riparando 60 metri di strada. A Grisignana 7 giovani hanno effettuato 21 ore, a Marischie 18 ore, a Businà 6, a Dalla 15, a Baredine 267 ore in soli 12 giorni che hanno trasportato 9 metri cubi di pietra. Ad Antenete 8 giovani hanno dato 24 ore, a Terrebianche 30 ore più 18 per la sistemazione del campo sportivo.

E l'elencazione non termina: 30 giovani di Crasizza hanno dato 12 ore volontarie, a S. Lorenzo 54 giovani ne hanno dato 174, a Buie 526 attivisti il 5 ed il 6 marzo hanno compiuto 2473 ore, mentre altri 52 hanno piantato 500 pini e scavato 165 buche in 210 ore. A Marussici 4 ragazzi hanno compiuto 40 ore, a Morno 17 attivisti oltre 82 ore, riparando 22 metri di strada.

A Seghetto 15 volontari hanno scavato 3 metri cubi di terra in 35 ore, mentre altri 7 di Castello hanno compiuto 23 ore su obiettivi vari, e 17 di Gomilla 107 ore. A Madonna del Carso 17 giovani sono entrati in brigata per la Valle del Quietò, due in brigata per la Dragogna ed altri 73 hanno lavorato volontariamente per 292 ore.

I giovani di Valizza sono andati anch'essi nella Valle del Quietò

ai lavori di sistemazione e di bonifica. Seguendo il piano di rimboscimento, a Decani, Semelella e Campel Salara sono state compiute 336 ore, a Bertochi 80 ore per la costruzione della Casa Cooperativa ed altrettante a Corte, 30 ore hanno dato 4 giovani di S. Lucia, mentre alla festa organizzata dalla base locale hanno partecipato ben 350 giovani.

A Capodistria 20 attivisti hanno complessivamente effettuato 80 ore su obiettivi locali, mentre a Scoffe, Monte, Maresego, Corte ed altri villaggi, decine e decine di altri giovani hanno partecipato ai lavori collettivi per la realizzazione del piano economico, gareggiando con le altre organizzazioni di base in onore alle elezioni che si svolgeranno il 16 aprile prossimo.

## Espressione di fiducia popolare

## In massa i lavoratori buiesi sono accorsi ai comizi preelettorali

I vari oratori hanno illustrato il programma del F. P. ed i successi conseguiti

I comizi preelettorali di domenica nel Distretto di Buie hanno fatto affluire nelle cittadine migliaia di lavoratori che hanno ascoltato attentamente le parole dei vari candidati.

BUIE — Alla presenza di circa 1100 persone, ha parlato il comp. Gorian Antonio presidente del Comitato Distrettuale di Buie, che ha illustrato ai presenti l'importanza delle prossime elezioni amministrative dei candidati nei Comitati Distrettuali popolari.

Dopo il comizio si è tenuta nella nuova sa della Casa del Cooperatori la rappresentazione di «Biancaneve» ad opera del teatro nazionale sloveno di Trieste.

### CITTANOVA

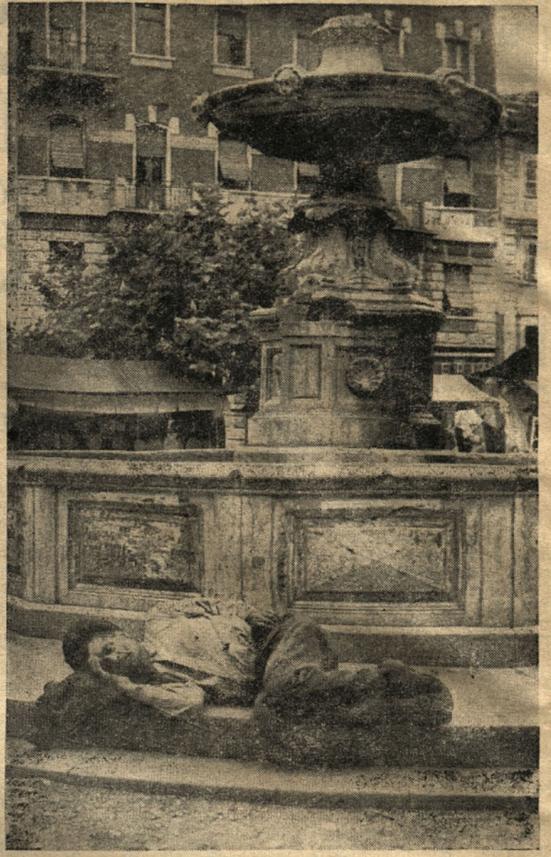
CITTANOVA — Il coro di Fiume «Unità e fratellanza» ha collaborato con un riuscitissimo programma di canzoni di lavoro al comizio elettorale indetto domenica scorsa dal FPIS. I bravi cantanti italiani di Fiume hanno ricevuto il riconoscimento dei cittanovesi, che hanno applaudito tutte le canzoni presentate.

Ai numerosi intervenuti, ha parlato il comp. Medizza, che ha fatto la rassegna dei comizi che ci stanno dinanzi per l'esecuzione del piano economico annuale. Il comp. Medizza, che parlava in nome del FPIS, ha concluso il suo discorso invitando tutti a dare il proprio voto al FPIS, unica garanzia per il conseguimento di sempre nuovi successi per il popolo lavoratore della nostra zona.

### UMAGO

UMAGO — Si è svolto domenica 2 corr. il comizio preelettoriale detto dal FPIS.

Ai numerosi intervenuti hanno parlato il comp. Medizza e Fran-



Miliardi vengono sprecati per la guerra. L'impalcatura del mondo occidentale scricchiola sotto lo spaventoso peso delle contraddizioni che sconvolgono il suo sistema economico. Enormi ricchezze sono accanite nelle mani di pochi monopolisti. La fame dilaga dagli squallidi deschi sulle strade dove si vedono esseri umani nelle condizioni raffigurate dall'esemplare riprodotto

### VERTENEGGIO

Il comizio preelettoriale indetto dal FPIS, che si è svolto domenica a Verteneglio, è stato allietato da un coro italiano di Fiume, che è stato calorosamente applaudito da tutti gli intervenuti per il ricco programma di canzoni di lavoro presentato. Il discorso elettorale è stato tenuto dal comp. Agraris Nazario.

### Smarrimento

Il comp. Gerin Giovanni, abitante a Capodistria in Piazzale S. Andrea n. 408, ha smarrito il giorno 26 marzo, nel Caffè Loggia o nei pressi del Caffè, la sua carta d'identità. Il rinventore è pregato di consegnarla presso la nostra redazione.

### TEATRI

In data 30 e 31 marzo gli alunni della Scuola d'Avviamento Commerciale e Biennale di Isola si sono presentati, sul palcoscenico ad un numero pubblico per eseguire un ricco programma d'arte varia.

Il programma comprendeva pezzi lirici, prose, sonate e canzoni. Nella prima parte nella rappresentazione della commedia «La fuggitiva dal Nido», si è distinta la comp. Depase Lucia che è stata un'esemplare direttrice severa ed autoritaria, anche se talvolta restituiva qualche sorriso.

Benissimo anche l'interpretazione della comp. Beltrime Anna «vice direttrice».

Nel resto degli esecutori invece si è notata una scarsa capacità a prescindere dal comp. Depangher Claudio nella sua interpretazione di principe mentre Russigan Edino e Gregoretti, rispettivamente conte e marchese, non hanno saputo personificare bene il loro personaggio.

Il bidello, Morzut Willi, ha svolto ottimamente il suo ruolo come pure Pertot, malgrado la sua breve comparsa.

Nella seconda parte del programma i cori sono stati all'altezza del loro compito. Vascotto Anita, con la sua sonata «Sogno di amore» al pianoforte, ha soddisfatto il pubblico. Anche Degras-Dino è un bravo violinista.

Il pubblico, accorso numeroso, non ha lesinato gli applausi e si ripromette che ben presto questi dilettanti ritornino a calcare il palcoscenico del Teatro «Arrigioni».

### RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212

Giovedì 6. 4. 50.  
6.30 Musica del mattino, 6.45 Notiziario e lettura programmi, 7.15 Musica del mattino, 12.00 Dal mondo operistico, 12.30 Melodie nostrane, 12.45 Notiziario e lettura programmi, 13.15 Composizioni popolari di Čajkovski e Musorgski, 13.45 Per voi donne, 14.00 Suona l'orchestra di Stojan Stenovici, 14.30 Rassegna della stampa, 17.00 Musica varia, 17.30 Attualità politica, 17.45 Musica ritmica, 18.00 Liriche di Pavel Sivik, 18.20 Ouverture conosciute, 19.00 Intermezzo musicale, 19.15 Notiziario e lettura programmi, 20.30 Canta il coro da camera di Trieste, 21.15 Frank: quintetto per pianoforte, 22.00 La vita dei popoli jugoslavi, 22.20 Musica leggera da ballo, 23.00 Ultime notizie, 23.15 Serenate e romanze.

Venerdì 7. 4. 50.  
6.45 Musica del mattino, 6.45 Notiziario e lettura programmi, 7.15 Musica del mattino, 12.00 Suona la banda, 12.30 Composizioni per violino ed orchestra, 12.45 Notiziario e lettura programmi, 13.15 Quadri musicali, 14.00 Suona il quintetto rustico, 14.30 Rassegna della stampa, 17.00 Musica varia, 17.30 Attualità politiche, 17.45 Musica ritmica, 18.00 Rassegna sportiva, 18.15 Musica da camera, 19.00 Intermezzo musicale, 19.15 Notiziario e lettura programmi, 19.45 Musica divertente, 20.15 Indovinelli musicali, 20.45 Nostro scenario, 21.30 Musica folcloristica italiana e musica leggera, 22.20 Suona l'orchestra da ballo degli studenti sloveni, 22.45 Melodie di Friderik Chopin, 23.00 Ultime notizie, 23.10 Programma per domani, 23.15 Musica ritmica per pianoforte.

## La I casa operaia di Isola



Dopo un approfondito vaglio basato sul criterio di dare la precedenza alle famiglie bisognose, sono stati designati, dalla Filiale Sindacale dell'Arrigioni, i compagni Tognoni Guido, Perentin Bruno, Braico Carlo, e Bologna Romano, come i primi ad avere diritto di abitare nella prima casa operaia in via di ultimazione ad Isola.

Per facilitare a questi compagni il pagamento degli appartamenti, che saranno di loro proprietà, è stato deciso che questo verrà fatto con il ricavo delle ore volontarie che questi compagni effettueranno.

Le iscrizioni da parte degli operai della fabbrica per le case operaie continuano.

Ci giunge notizia da Isola che la villa «Anna», già proprietà dell'ex direttore Ricordi, dell'Arrigioni, verrà adibita ad abitazione per 5 famiglie.

Questa è un'altra risposta alle forze del regresso di Trieste e del mondo che parlano di oppressione, di terrore, di apertura di case di tolleranza nella nostra zona.

La nostra classe lavoratrice si costruisce la società nella quale avrà assicurato il suo sviluppo sociale, culturale ed economico e non si cura affatto delle menzogne che vengono lanciate da quelli che tramano per scatenare una nuova guerra sull'umanità.

Il 29 u. s. si è concluso a Portorose un corso per dirigenti di complessi corali al quale hanno partecipato numerosi giovani del capodistriano. Sotto la direzione di valenti professori di musica, questi allievi hanno acquistato una notevole capacità nell'insegnamento del canto. Merita accennato il fatto che il predetto corso è stato frequentato anche dai quattordicenne Bonin Giuseppe il cui talento musicale ha meravigliato gli stessi insegnanti, destando la generale ammirazione per la maestria da lui dimostrata nel dirigere complessi corali in varie località del capodistriano.

Sentiamo ora come si esprime il giovane compagno JERMAN Franc che attualmente partecipa ad un corso di contabilità ad Ancarano:

«Nella mia fanciullezza mai avrei neppure sognato di poter diventare un contabile e di poter studiare nella mia lingua slovena. Ciò mi è stato reso possibile solo grazie al Potere Popolare, al quale sono molto grato.

Quando parteciperò alle elezioni voterò per il Fronte e farò opera di persuasione fra gli altri giovani affinché i loro voti vadano ai candidati di quel Partito al quale tutti noi lavoratori dobbiamo il nostro attuale benessere.»

Queste semplici ed oneste parole di tre giovani lavoratori dimostrano quanto il Potere Popolare ha fatto e fa per il popolo e verso il quale il popolo ha tanta gratitudine.

### ISOLA

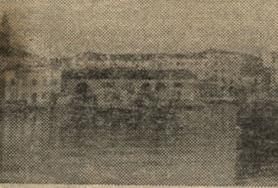
All'«Arrigioni», all'«Ampelea», alla «Nardone» ed all'«Opedale Civile» locale si sono tenute delle riunioni dei comitati delle filiali sindacali in cui si è discusso sull'importanza e sugli obiettivi del lavoro volontario. Per dare consistenza e sicuro successo agli impegni si sono costituite 3 brigate di frontisti composte da 63 lavoratori. I membri della brigata dell'Am-

## Superata la norma del 29 per cento dalla 22. brigata

La 22. brigata della sala filetti dell'Arrigioni ha superato la norma del 29 per cento. La brigata composta dalle compagne Maier Maria, Maizena Maria, Ermenis Elvira, Gardina Albina, Vascotto Maria, ha raggiunto un successo nella lotta per l'aumento della produzione.

Per meriti individuali sono da citare la compagna Ermenis Elvira che ha superato la norma del 37 per cento e la compagna Crovatina Ludmilla che ha anche lei superato la norma distinguendosi nell'ultimo periodo come una delle migliori lavoratrici.

Questa è la risposta della nostra classe operaia alla reazione di tutti i colori e tendenze, alle buffonate di Trieste che vengono battezzate pomposamente «cassie popolari». La nostra classe operaia, stretta con gli altri lavoratori nel Fronte Popolare, dimostrerà con le elezioni che il potere conquistato con la Lotta di Liberazione non uscirà dalle sue mani.



Lavori di dragaggio nel porto di Capodistria.

## L'han detto i nostri giovani

... vedo dinanzi a me una vita sicura e senza preoccupazioni

Ora che siamo in periodo preelettoriale è più che mai importante conoscere cosa pensa e come si esprime il nostro popolo lavoratore nei confronti delle elezioni e del nostro Potere Popolare.

Soprattutto è importante conoscere l'opinione dei nostri giovani, della giovane generazione dalla quale usciranno i quadri dirigenti della nostra Società.

Sentiamo cosa dice il giovane apprendista UMER Emilio dei Cantieri Navali Piranesi:

«Durante il fascismo nella mia famiglia regnava la miseria più nera, quello che potevo aspettarmi dal futuro era disoccupazione e nessuna prospettiva di sviluppo.

Dopo la liberazione il Potere Popolare mi ha dato la possibilità di impiegarmi ai Cantieri Navali come apprendista falegname, finché risulterà un capace operaio.

In quanto alle elezioni quelle che

## LAVORI DI BONIFICA



MISERIE ED ORRORI DEL KUOMINTANG



Le grandi città della Cina nazionalista si possono ormai contare sulle punte delle dita. Ed in tutto lo stesso spettacolo: grattacieli, palazzi enormi, costruzioni sfarzose inscatolate in un assurdo razionalismo, ridicolizzate nel pazzo liberty coloniale; e vicino, subito dietro...

di Peter Kolosimo

l'ango, miracolismi di carta e bambù, squalidi catapecche, sordidi tuguri, Butcks, Cadillac e di coolies sfilati sotto il carrozzone a due ruote; yachts biancozzurri e giunche marcite rivaleggiano ad ogni passo, per fare di questo disgraziato paese la terra dei contrasti più violenti ed inumani.



Il capo della nuova Cina

tropoli su cui si impernia la Cina bianca. Ma procedendo verso l'interno sulle impossibili strade tracciate dalla primitività di secoli spenti e tali rimaste, si giunge a ben più penosi contrasti. Si giunge là dove prima si credeva che nessuna creatura fosse rimasta, fuori del tempo, in una immensa corte dei miracoli che supera ogni immaginazione ed ogni orrore.

Si giunge là dove l'aeroplano è il grande uccello che grida, l'au-

tomobile, il «drago di ferro», dove non si conoscono locomotive, impianti elettrici, biciclette, orologi, libri e giornali, dove il nostro mondo è conosciuto come una stinta, lontanissima leggenda che sa di magia, dove un pugno di falsi nobili e di autentici criminali è riuscito a tenere in vita un sistema feudale che è la terrificante degenerazione della più maledetta tirannia medioevale.

Duecento milioni di individui schiavi di quattro famiglie, legati di generazione in generazione, dalla loro miseria senza confronti, pressati da ogni dolore e da ogni bisogno, esposti ad ogni rappresaglia, falcitati da ogni calamità: ecco la «libera e democratica» Cina del Kuomintang.

Centinaia e centinaia di edirettrici, su cui, insindacati ed insindacabili, regnano (letteralmente) altrettanti valvasori dispotici, feroci e crudeli come soltanto gli aristocratici cinesi possono essere, legati tutti, sebbene in modo diverso, ai vassalli di Canton.

I landlords del Kuomintang ha poteri assoluti nella sua giurisdizione: legifera, giudica, condanna. La sorte degli infelici di ogni sesso ed età che gli sottostanno, è a sua completa discrezione: egli possiede una sua corte di giustizia, una sua polizia, una prigione, dove i debitori inabili a scontare le pene incatenati a due a due nei campi e nelle risaie, terminano di solito la loro infelice esistenza.

C'è di più: di questa «democrazia» che suscita i teneri sospiri della civiltà atomica d'Oltreoceano, i soldati di Mao Tse tung hanno scoperto nelle prigioni di Tien Tsin le tracce più significative, rinvenendo, in un sotterraneo adibito a sala da tortura, un vero e proprio assortimento di strumenti di supplizio, tutti ingrassati e ben conservati, ed alcuni portanti le tracce di un uso recente, tra cui si trovavano una macchina per spezzare le ossa degli arti inferiori, una macchina per rompere la schiena, un cavalletto per la fustigazione, una cruetta sul modello di quelle usate dalla Santa Inquisizione.

Buchenwald? Uno scherzetto da dilettanti. La peggiore galera, d'altronde, si riduce ad un paradiso in confronto alla vita a cui i disgraziati sudditi del Kuomintang pre-

vano essere condannati per sempre. Il sistema che, con una buona dose di fantasia, i padretorni del Kuomintang chiamano «mezzadria», si riduce praticamente a tanto: il landlord assegna ad un contadino un determinato appezzamento, esigendo dal 70 al 90 per cento del raccolto teorico! La siccità, gli straripamenti ed i mille altri mali che deliziano la Cina, non permettono quasi mai al contadino in questione di adempiere agli obblighi a cui è stato spinto dalla fame: egli ricorre perciò ad un prestito che, con molta comprensione ed umanità, il suo padrone stesso gli concede, all'interesse del 100-160 per cento.

Naturalmente, il debito non può, nella stragrande maggioranza dei



Sorride perché sereno è l'avvenire

casi, essere tempestivamente saldato. Il creditore aduna allora il tribunale, sfratta la famiglia del debitore, dopo averle sequestrato gli eventuali quattro stracci, e condanna l'infelice ai lavori forzati per un numero di anni che raramente è inferiore ai dieci, anche trattandosi di una somma pressoché irrilevante.

Poi il giochetto dei landlords ricomincia con un'altra famiglia. E aumenta, su tutte le strade della Cina meridionale, il numero dei nomadi zenatetto: per ora 22 milioni circa, stando alle stesse statistiche del Kuomintang.

A questi metodi che il sorridente Chiang deve giudicare — secondo il suo solito — «assolutamente democratici», si aggiungono le ruberie legalizzate del suo ex governo: i prelievi di grano al ridicolo prezzo statale, le requisizioni del cosiddetto esercito regolare, gli arruolamenti forzosi, il lavoro obbligatorio, e tutte le rapine, i saccheggi, le distruzioni in cui l'élite di Chiang si è rapidamente specializzata, e si avrà un quadro completo del paradiso demokoumintanger.

«La Cina diventa rossa?», si chiede preoccupata la stampa occidentale, costretta ad ammettere il largo favore incontrato tra la popolazione dell'opera del governo comunista. Sì, diventa rossa, senza dubbio. E, considerata la situazione creatasi nelle province settentrionali dopo la liberazione, non si vede come potrebbe essere altrimenti.

Mao Tse non perse tempo: assicuratosi il possesso delle prime regioni al confine mancese, iniziò immediatamente quell'opera di ricostruzione e di risanamento sociale che, nel volgere di pochi anni, si sviluppò in modo eccellente. Il primo provvedimento applicato, fu una radicale espropriazione che allontanò definitivamente dalle loro posizioni i responsabili dello sfacelo economico nazionale. La discriminazione politico-militare avvenne però con molto tatto. Soltanto gli alti papaveri su cui gravavano



grandi crimini antisociali vennero colpiti: agli altri, con molta intelligenza, fu concesso di rientrare nella vita pubblica. E non a torto, che molti di essi sono oggi convinti assertori delle dottrine progressiste e validissimi collaboratori del nuovo stato.

Il sistema agrario feudale venne abolito, con tutti i diritti ancestrali dei landlords e tutti i debiti esistenti all'atto della liberazione. Per la prima volta nella storia, i contadini di ogni paese, di ogni sperduto villaggio, furono chiamati alle urne: presentati i candidati per mezzo di «curricula vitae» affissi agli edifici municipali e di fotografie, vennero effettuate le elezioni generali sulla base di diretto e libero suffragio a ballottaggio segreto.

La terra venne ridistribuita con la massima equità, i diritti parificati. Sorsero case, scuole, stabilimenti, strade, ponti, ferrovie: e dall'autostrada manciuriana, il progresso entrò trionfalmente nella Cina, tornata giovane e feconda.

Riferendo la visita di due giornalisti americani alla città di Kieng Yen, liberata appena cinque settimane prima e meravigliandosi del fatto che i locali leaders comunisti si dimostrassero «più amichevoli di quanto un visitatore americano avesse ragione di attendersi», lo stesso Daily American di Roma non può fare a meno di osservare, sia pure fra le pastoie impostegli da chi di ragione, che l'«inferno comunista» non è in fondo tanto terribile: «I contadini vivono apparentemente meglio di prima... i comunisti apparentemente non requisiscono grano... questa città è prospera... i prezzi sono relativamente stabili... i civili sembrano felici e contenti... vi sono pochi segni di repressione...» e così via.

Tali asserzioni (però, quegli avverti, sono incomparabili) sono abbastanza eloquenti. Ed ecco come si esprime in proposito Margaret Gantenbein, un'articolista etica che non può certo essere tacciata di filo-comunismo:

«Vi erano moltissime persone che volevano recarsi nel Yenam. Con loro grande stupore, il permesso venne concesso, e corrispondenti, missionari, come anche commisionari militari inglesi ed americani, volarono verso quella regione.

«I loro rapporti sollevarono il cuore: non vi era alcun reale comunismo (?) nel Yenam — così essi telegrafarono. I russi avevano effettuato una riforma terriera ideale, della quale gli antichi proprietari erano entusiasti come i contadini. I comunisti avevano saputo interessare ogni classe alla ricostruzione, inducendo ognuno a fare del suo meglio. La zona non presentava traccia di corruzione, né tra i dirigenti del partito, né tra quelli che stavano loro accanto. Nel sabbioso Yenam, il tenore di vita era assolutamente superiore a quello delle verdi ed irrigate valli della restante Cina. La scienza e l'arte erano sostenute. Vi era persino (!) una certa libertà di parola, mentre la libertà religiosa era assicurata a cristiani, buddisti e maomettani.

«A nessuno fu possibile, poi, trovare la più piccola traccia di aiuto o di influsso russo, cosicché anche il patriottismo dei rossi non si poteva più mettere in dubbio.

E con questo, anche i falsari al servizio dei monopoli americani sono serviti.

Fine al prossimo numero

INDOMITI GLI SLOVENI continuarono la loro vita culturale

BASTONANDO E BRUCIANDO VOLEVANO IMPORRE LA «CIVILTÀ'»

I governanti italiani, nell'intento di nascondere agli occhi del mondo la propria politica snazionalizzatrice, condotta nelle provincie di Gorizia ed Udine, nei riguardi degli Sloveni, stanno conducendo, particolarmente negli ultimi tempi, un'intensa propaganda di fantasmagoriche calunnie e travisamenti intenzionali contro la zona B del TLT e la Jugoslavia, tramite i partiti sciovinisti, filofascisti e tramite la stampa controllata dal Governo.

Nei parlamenti e nel Senato Italiano a zano la loro voce vecchi ed incalliti imperialisti, come Orlando ed altri, che strombazzano sulla vita degli italiani di Fiume e dell'Istria, sottoposti ad un terrore immaginario, in special modo quelli sottoposti all'amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava nella Zona B del TLT. A getto continuo fabbricano «nuovi» soprismi, nuove «persecuzioni di italiani», che con il Trattato di Pace sono rimasti nella Jugoslavia e nella Zona B del TLT.

A Trieste si organizza una «vassalla popolare» che eleva la propria voce nella difesa dell'italianità dell'Istria, di Fiume e forse anche di Zara e Lubiana. I carnefici del popolo lavoratore italiano, complici delle forze oscurantiste ed agenti dell'imperialismo anglo-americano, con le mani ancor lorde di sangue versato dai lavoratori d'Italia sotto il piumbo di Sce'ba, si atteggiavano a difensori del popolo lavoratore del nostro Circoalario, che per dura esperienza ricorda il regime di sfruttamento e di oppressione provato a proprie spese nei tempi passati. I responsabili di tutti i mali, che oggi vengono passati a risanati con il lavoro e con il sacrificio di tutti i nostri lavoratori, si atteggiavano a giudici. Perché tutto ciò? Per alimentare l'odio nazionale fra il popolo italiano ed i popoli jugoslavi essi devono ricercare «nuovi argomenti», che servano loro come un tempo ai fascisti, per preparare l'opinione pubblica ad ulteriori avventure imperialistiche contro la Jugoslavia ed i Balcani in genere.

A questa ignobile campagna d'attacchi contro la Jugoslavia e la zona B del TLT da parte di dirigenti responsabili o semi ufficiali e degli sciovinisti di ogni colore, collabora pure la Direzione del PCI. In svariate occasioni ed in ogni situazione politica quasi tutta la stampa italiana riversa tutto il suo veleno contro i popoli jugoslavi ed in special modo contro il Potere Popolare nella Zona B del TLT. Alla testa di questa stampa sta l'«Unità», organo del PCI. Sarà bene sapere che presso tutti i principali giornali italiani i direttori responsabili sono notissimi fascisti, che nel periodo fascista hanno diretto tutta la stampa. Così Davide Laio-Ulisse direttore dell'«Unità» di Milano, noto vice federale, combatté nella rivoluzione spagnola contro le forze democratiche.

In base al Trattato di Pace con l'Italia circa 80 mila sloveni sono rimasti entro i confini italiani e cioè nei goriziani e nella Benicia slovena. Il ritorno dell'Italia in queste terre ha portato agli sloveni nuove calamità, nuova oppressione, una nuova politica snazionalizzatrice, le cui profonde radici sono piantate nell'ideologia fascista. Questa politica snazionalizzatrice viene condotta da quegli stessi uomini che già al tempo dell'Italia amussoliniana seppero distinguersi. Alle Direzioni di tutti gli organi amministrativi e politici si trovano ancor oggi in maggioranza fascisti, squadristi ed agenti della OVRA.

La loro politica è caratterizzata molto chiaramente dai seguenti fatti: Quando il 16 settembre 1947 l'am-

ministrazione italiana prese in mano il Potere nella provincia di Gorizia, squadre aizzate di fascisti e sciovinisti braccarono gli sloveni nelle vie e nelle abitazioni private, provocando ad essi oltre 50 milioni di Lire di danni materiali sotto gli occhi compiacenti degli organi di sicurezza pubblica. Gli alloggi privati degli sloveni venivano invasi e gli inquilini gettati sulla strada. Le sedi delle organizzazioni democratiche venivano distrutte, libri e giornali bruciati, tutte le scritte in sloveno, le proprietà degli sloveni predate e sequestrate, le bandiere slovene strappate, ecc.

Nonostante le energiche proteste degli sloveni, le autorità non vogliono restituire la Casa del Popolo di Gorizia che è di proprietà degli sloveni e che fu occupata dai fascisti nel «periodo aureo». La sala-teatro della Casa del Popolo è stata data in consegna alla Lega Nazionale, che vanta quale suo titolo d'onore la più vecchia tradizione nella politica di snazionalizzazione degli sloveni.

A Gorizia abbondano sale e teatri, e con tutto ciò non una viene concessa agli sloveni nel tentativo di impedire loro qualsiasi attività culturale. Nelle sale esistenti nei vari paesi della compagna gorizia-

sloveni e parlino la propria lingua materna. Lo stesso avviene nella Val Canale, dove le autorità italiane non hanno costituito alcuna scuola slovena, mentre per i tedeschi hanno aperto nuove scuole.

Nella Benicia vengono arrestati, condannati ed incarcerati i rappresentanti degli sloveni. Le bande «tricolori» hanno assassinato il segretario di un Comitato locale del Fronte Democratico Sloveno, Jus Andrea, Primožič Giovanni ed altri. La casa di Bledič Maria venne bruciata ed essa stessa è sottoposta a continue persecuzioni. Bande fasciste, ammantate dal tricolore, hanno incendiato la sede del DS a S. Pietro del Natosone.

Gli sloveni della Benicia, attivisti o combattenti della Lotta di Liberazione, vengono perseguitati, condannati ed incarcerati. La Lotta sostenuta dal popolo sloveno per la propria libertà viene negata, gli invalidi, le vedove dei caduti, gli orfani di guerra non vengono riconosciuti, i professori ed i maestri sloveni trasferiti all'interno. Agli artigiani ed ai commercianti sloveni si negano le licenze professionali e si tenta di impedire lo sviluppo delle cooperative applicando tasse eccessive e con altri mezzi. Gli sloveni in Italia lottano



COME I VANDALI SONO PASSATI I «MILLENNARI»

ne le autorità italiane hanno impedito ogni manifestazione culturale ai Circoli di Cultura sloveni con la puerile motivazione che esse non rispondono a le disposizioni di legge.

Oltre a ciò le autorità italiane applicano nei riguardi degli sloveni la vecchia legge fascista, che stabilisce l'obbligo di presentare alla censura direttamente a Roma tutte le rappresentazioni culturali slovene.

A molti sloveni si rifiuta la cittadinanza italiana, sebbene essi vivano a Gorizia da decine di anni. Tutti coloro che collaborarono nella Lotta antifascista o combatterono nelle file partigiane vengono sospettati e perseguitati.

E' notorio che il fascismo italianizzò tutti i cognomi sloveni, ma sinora le autorità italiane non hanno creduto opportuno annullare la legge fascista. La più grande offensiva viene condotta dalle autorità italiane a dai partiti governativi contro la scuola slovena. Nella provincia di Gorizia vi sono oggi 20 scuole elementari con 1414 scolari e 62 maestri. Al Ginnasio di Gorizia vi sono 182 allievi, nelle scuole professionali circa 44, all'istituto magistrale circa 50. Il personale dirigente è in maggioranza nemico della nuova Jugoslavia. La sovraintendenza alle scuole slovene nella provincia di Gorizia è nelle mani di un insegnante italiano ex fascista.

Nella Benicia slovena occupata dall'Italia già dal 1866, non esiste alcuna scuola slovena, benché gli abitanti di quella Regione siano

per la introduzione della bilinguità nelle scuole e negli uffici, come stabilito dal Trattato di Pace e dalla Costituzione della Repubblica Italiana, ma le autorità vogliono ignorare tutto ciò. Così negli uffici della provincia, comunali ed altri, ove la totalità o la maggioranza è costituita dagli sloveni viene imposta la lingua italiana. Ciò avviene anche nei Tribunali.

Così pure viene osteggiata la stampa slovena. Il settimanale «Socia» è stato messo già due volte sotto processo su accuse inventate e senza fondamento. In breve, ad ogni passo ed ad ogni occasione in Italia si perseguitano gli sloveni ed in questo collabora anche la direzione del PCI, che vuole intaccare l'unità degli sloveni stessi.

Ma gli sloveni continuano indomiti la loro lotta sacrosanta sulle tradizioni della gloriosa lotta sostenuta contro il fascismo, coscienti di avere l'appoggio di tutti i popoli jugoslavi, di tutti gli amanti della pace e dei democratici, che sapranno certamente far fallire tutti i desideri e le macchinazioni dell'imperialismo italiano.

Con è diversa invece la situazione nella nostra Zona, ove proporzionalmente la maggioranza delle scuole è italiana, la maggioranza degli scolari frequenta le scuole italiane, la maggioranza dei professori e dei maestri è nelle scuole italiane, e con tutto ciò ci attaccano, le «massime popolari» ci giudicano e strombazzano ai quattro venti la favola della terrificante snazionalizzazione dell'elemento italiano.



L'ISTRIA UBERTOSA E' DA TEMPO IN FIORE

Questa rivelazione diede da pensare ad Ernesto. La sua faccia s'era fatta oscura: egli era grave, sdegnato. In capo ad alcuni istanti dichiarò:

«C'è ben altro là sotto che l'ideale universitario. Qualcuno ha fatto pressione sul Presidente Wilcox.

«Credete? domandò mio padre con un'espressione che rivelava più curiosità che timore.

«Vorrei farvi dividere un'impressione che si forma lentamente nel mio spirito, disse Ernesto. Mai, nella storia del mondo, la società fu travolta da un flusso così terribile come nell'ora presente. Le rapide modificazioni del nostro sistema industriale portano con sé modificazioni non meno pronte in tutta la struttura religiosa, politica e sociale. Una rivoluzione invisibile e formidabile si sta compiendo nelle fibre intime della nostra società. Queste cose si possono solo sentire vagamente: ma sono nell'aria, in questo teso momento. Si presenta l'apparizione di alouché di vasto, di vago e di spaventoso. Il mio spirito si rifiuta a prevedere in quale forma questa minaccia si concreterà. L'altra sera, avete udito Wickson: dietro ciò ch'egli diceva sorvegliavo quelle medesime entità senza nome e senza forma; e la loro concezione ispirava le sue parole.

«Volete dire... cominciai papà, che si fermò esistente.

«Voglio dire che un'ombra colossale e minacciosa comincia sin d'ora a profilarsi sul paese. Chia-

matela l'ombra di un'oligarchia, se volete: è la definizione più approssimativa che io osi darne. Rifiuto di immaginare quale ne sia precisamente la natura. Ma ecco quello che ci tengo soprattutto a dirvi. Voi vi trovate in una situazione pericolosa, in un rischio che il mio timore forse esagera perché non sono in grado di misurarli. Seguite il mio parere, e accettate la vacanza che vi offrono.

«Ma sarebbe una viltà! gridò mio padre.

«Niente affatto. Voi siete avanti negli anni. Lasciate la battaglia attuale a coloro che sono giovani e forti. Il compito nostro, quello della giovane generazione, resta da adempiersi. La nostra amata Avis resterà al mio fianco, cheché avvenga; essa vi rappresenterà sul fronte di battaglia.

«Ma essi non mi possono nuocere, obiettò papà. Grazie a Dio, io sono indipendente. Oh! vogliate credere che mi rendo ben conto delle terribili persecuzioni che essi potrebbero infliggere ad un professore la cui vita dipende dall'Università. Ma la mia non ne dipende. Non per lo stipendio io entrai nell'insegnamento. Fosso vivere agiatamente con le mie entrate,

e il mio stipendio è tutto quello che mi possono togliere.

«Voi non vedete le cose abbastanza da lontano, rispose Ernesto. Se quanto io temo si verifica, le vostre entrate private e anche il vostro capitale vi possono essere tolti così facilmente come i vostro stipendio.

XIX puntata IL TALLONE DI FERRO

di Jack London

«Voi non vedete le cose abbastanza da lontano, rispose Ernesto. Se quanto io temo si verifica, le vostre entrate private e anche il vostro capitale vi possono essere tolti così facilmente come i vostro stipendio.

Per alcuni minuti papà stette in silenzio, egli rifletteva profondamente, e io vidi una ruga di decisione scavarsi sulla sua fronte. Finalmente riprese con tono fermo: «Non accetterò questo congedo. — Fecce una nuova pausa. — Continuerò a scrivere il mio libro (!). Può darsi che voi vi inganniate. Ma, abbiate torto o ragione, io resterò al mio posto.

«Benissimo! disse Ernesto. Voi seguite la stessa via del vescovo Morehouse e marciate verso una catastrofe analoga. Sarete entrambi ridotti allo stato di proletari prima di giungere alla meta.

La conversazione dev'essere sul tema del prelo, e chiedemmo ad Ernesto di raccontarci che cosa avesse fatto di lui.

«Egli è malato fin nell'anima per il viaggio al quale l'ho trascinato attraverso le regioni infernali. Gli ho fatto visitare i tuguri di alcuni operai delle nostre fabbric-

che. Gli ho mostrato i rifiuti umani che la macchina industriale rigetta, e li ha uditi raccontare la loro esistenza. L'ho condotto nei bassifondi di San Francisco, ed egli ha potuto vedere che l'ubbrachezza, la prostituzione e la criminalità hanno una causa più profonda che la depravazione naturale. N'è rimasto seriamente colpito nella salute, e quel ch'è di peggio, si è esaltato. L'urto è troppo forte per questo fanatico di morale. E, come sempre avviene, egli non ha il minimo spirito pratico. Si agita a vuoto fra ogni specie di illusioni umanitarie e di progetti di missioni presso le classi colte. Sente di avere l'ineluttabile dovere di riscuotere l'antico spirito della Chiesa e di comunicare il suo messaggio ai padroni del giorno. E' troppo riscaldato: un giorno o l'altro scoppiere, e non so predicare quale forma prenderà la catastrofe. E'un'anima pura ed entusiasta, ma così poco pratica. Egli va più lontano di me: io non posso tenerlo fermi sulla terra. Egli vola verso il suo giardino degli ulivi, poi volerà verso il suo Calvario. Perché anime così nobili sono fatte per la crucificazione.

«E voi? domandò io con un sorriso che nascondeva la seria angoscia del mio amore.

«Io no! rispose, ridendo egli pure. Io posso essere giustiziato o assassinato, ma non sarò mai crucifisso. Sono piantato troppo saldamente e troppo ostinatamente in terra.

«Ma perché preparare la crucificazione del vescovo? Perché non neherete che voi ne siete la causa.

«Perché lascerei io un'anima a suo agio nel lusso, mentre ve ne sono milioni nel lavoro e nella miseria?

«Allora, perché consigliate a papà di accettare il congedo?

«Perché io non sono un'anima pura ed entusiasta. Perché io sono solido e ostinato ed egoista. Perché vi amo e dico come disse Ruth: «Il tuo popolo è il mio popolo». Quanto al vescovo, egli non ha figli. Inoltre per quanto sia minimo il risultato, per quanto sia vago sia manifesti deboli e insufficienti, produrrà qualche bene per la rivoluzione: anche le cose piccole contano.

«Non potete essere di questo parere. Conoscevo bene la nobile natura del vescovo Morehouse, e non potevo figurarmi che la sua voce, levandosi a favore della giu-

stizia, sarebbe solo un debole e impotente vagito. Non ero ancora familiare come Ernesto con le dure realtà dell'esistenza. Egli vedeva chiaramente la futilità di quella grande anima, e i prossimi avvenimenti me la dovevano rivelare con non minore chiarezza.

Pochi giorni dopo Ernesto mi raccontò, come una storiella molto strana, l'offerta che aveva ricevuta dal Governo: gli era stata proposta la carica di segretario di Stato nel ministero del lavoro. Fui piena di gioia. Lo stipendio era relativamente alto, e questa era una bella fortuna per la nostra futura famiglia. Questo genere di occupazione conveniva certamente a Ernesto, e la gelosa fierezza ch'egli m'ispirava mi faceva considerare quest'offerta come un giusto riconoscimento delle sue capacità.

Ad un tratto osservai una scintilla di allegria nei suoi occhi; egli si rideva di me.

(1) Questo libro, «Economia ed educazione», fu pubblicato nel corso dell'anno. Ne sussistono tre esemplari, due ad Ardis e uno ad Asgard. Trattava dettagliatamente di uno dei fattori di «conservazione dell'ordine stabilito, oss'è della piega capitalista presa dalle Università e dalle scuole inferiori. Era un atto d'accusa logico e schiacciante mosso contro un sistema d'educazione che nello spirito degli studenti sviluppava unicamente le idee favorevoli al regime, con esclusione di ogni idea contraria e sovversiva. Il libro fece sensazione e fu prontamente soppresso dall'oligarchia.

## FERVONO I PREPARATIVI IN UN TRIPUDIO DI ENTUSIASMO E DI SOLE VOLTEGGIANO I CENTAURI SULLA COSTA ISTRIANA



CAPODISTRIA 2 — La passione sportiva è stata degnamente premiata quest'oggi sulle strade del nostro Circondario, teatro del primo carosello motocicistico organizzato dalla Tecnica Popolare. È stato un successo veramente enorme, coronato da un'accorrevole imponente di folia entusiasta che, per la prima volta, poteva vedere per le proprie strade, una gara motociclistica degna delle più antiche tradizioni. Con l'auspicio di un battesimo felicissimo del motociclismo nel Circondario Istriano, è stata la conquista della Tecnica popolare che, mentre ci riempie di orgoglio e di soddisfazione, non ci distoglie dal guardare avanti, verso mete e nuove perfezioni, a le edizioni di gare venturose che quai indubbiamente è riservato uno stupendo avvenire. La presenza ai box di Smedeja di 45 motociclisti è stato un superbo successo alla manifestazione. Naturalmente tanta attesa non poteva sfociare che in un prelievo di 10-15, di una massa imponente di spettatori d'ogni età, bramosi di sentire da vicino il rombare rigoglioso di motori. Ed ecco ai lati delle nostre strade ammassarsi mille e mille spettatori, giunti con ogni mezzo sin dalle primissime ore del pomeriggio; ammassarsi sulle rampe delle vicine colline, rapiti dalla visione stupenda dell'azzurro del mare

tagliato fuori da un luccicante nastro asfaltato, sul quale piccoli uomini dal cuore generoso e dal pugno d'acciaio guidavano in una corsa, paurosamente folle, i motori urlanti per lo spasimo del girare vorticoso. Quanti canti però, che sembravano di vittoria, si sono spenti lungo il nastro del percorso che allacciava Smedeja, Monte di Capodistria, Sicciole, Portorose, Isola! Quanti piccoli drammi fra l'uomo e la macchina, quanta l'angoscia tifoidica del pubblico, della folia, che, informata tempestivamente di ogni singola fase, a mezzo degli altoparlanti tesi a triangolo nei pressi del traguardo, dalla perizia tecnica degli organizzatori del Comitato Circondariale della Tecnica Popolare, con l'ausilio incessante dei

### Nostro esclusivo di tino volpato

compagni sovrani, attendeva di udire il passaggio di un noto concorrente ancora in lotta, così come per il nr. 49 HROVATIN di Capodistria la cui macchina inceppata nei pressi di Monte di Capodistria e poi nuovamente per un guasto al cambio, aveva inutilmente cercato di mordere i minuti guadagnati dal vincitore assoluto PONIKVAR, meravigliosa fusione di perfezione fra macchina e cervello, che con la sua DKW 500 raggiunge una media di 89 Km, orari!

Quale sospiro di sollievo quando la voce del cronista rassicurava che il pilota prerito aveva strecciato chino sul manubrio, con gli occhi alle segnalazioni di controllo a Portorose od Isola, impassibile, audace a dominare le curve con l'orecchio attento all'avvicinarsi dell'inseguitore, a forse 100 Km. di media, in una fredda volontà che discese della sua capacità e di quella della tecnica Popolare, raggiunta da altri uomini nel duro e silenzioso lavoro dell'officina.

Il ljubianese PONIKVAR, questo asso della montagna, campione della stagione 1949, venuto fra noi col pronostico del vincitore, ha mantenuto la promessa strappandola, con la sua DKW 500, alla Guzzi 500 di Vadaln, uno spazio d'asfalto che, tradotto in minuti, dice di una perizia e di un rendimento eccezionali, portando la sua DKW 500 ad un vantaggio di 3' e 16". Questa media e questo distacco sul secondo arrivato della categoria 500 cmc., suonano di impresa formidabile, dando il tono di un alto prestigio tecnico alla manifestazione.

A fianco del trionfatore e degli altri degni di lui, in quanto impegnati ad anni impari, perché pilotanti motociclette di minore cilindrata, il triestino SALES su PUK, vincitore chiarissimo della categoria 125 cmc. ed il ljubianese STARZ Vladimir su KOREX 350 impostosi sulla prima di passare alla cronaca, attraverso l'inesorabile responso del cronometro, delle altre gare, ci è gradito constatare che quelle

di oggi sono state delle gare che hanno entusiasmato ed appassionato la folla, poiché hanno rivelato realmente — poiché ben poca importanza hanno i mezzi meccanici — l'audacia, l'abilità e lo stile dei singoli centauri. E poi la giornata è stata idea e. Le condizioni atmosferiche sono state favorevoli alla prova, e tutto è riuscito perfetto in ogni minimo dettaglio. La manifestazione odierna, portata alla prova pratica dalla Tecnica Popolare, non ha fatto rimpiangere altre più rinomate e famose competizioni motociclistiche ma bensì ha fatto comprendere che lo sport popolare, lo sport, va avviandosi verso un radio tecnico avveniristico. La soddisfazione della folla era palese, — infatti una particolare caratteristica della manifestazione è stata appunto la presenza dei centauri (così chiamati SALES, CIOK, KROVATIN e ASTOLFI) che ha contribuito ad elevare l'entusiasmo della competizione.

Gli allori raccolti dal triestino SALES nella cat. 125 cmc., il piazzamento ai posti d'onore degli altri motociclisti del nostro territorio, hanno reso la folla delirante e soddisfatta.

Ma un aspetto invidiabile dello stato di cose di domenica pomeriggio a questo I. Convegno della Tecnica Popolare, va ricercato anche tra la folla: quanta passione, quanto entusiasmo tra gli sportivi capodistriani e di ogni altra cittadina Istriana giunti sino a Smedeja con ogni mezzo! Tutte le altre manifestazioni sportive passano in sottordine quando sono di mezzo i motori su due ruote, quando su a ribalta degli avvenimenti compaiono coloro che, giocando di audacia e di stile, sanno strappare l'ammirazione e l'entusiasmo, sanno far frenare di terrore e di gioia e sono capaci di procurare spettacoli indimenticabili.

Basta un rimbombare un motore che superi un dato numero di giri, un concorrente in sella ad una macchina, per far subito sorgere correnti e discussioni, per riunire un gruppetto di meccanici e di appassionati. E questo è stato il film dalla colonna sonora impazzita, girato in questi giorni a Capodistria e proiettato ieri a Smedeja. Attori: i centauri della Federazione Motociclistica Slovena, i centauri del TLT. Registri: i membri della Tecnica Popolare, comparsa: tutta l'immensa folla del nostro Circondario.

Ed una prova che lo sport motociclistico ha fatto l'apparizione in Capodistria da trionfatore, (e questo per la prima volta nella storia dello sport capodistriano) è data dall'interesse con cui gli sportivi attendevano queste gare, e dall'interesse con cui a Capodistria, ovvero in tutta la Zona B, del TLT si segue, passo per passo, la rinascente e la ripresa del motociclismo Jugoslavo tanto colpito dalla guerra. Questa rinascente è cara più di ogni altra manifestazione sportiva, ai cuore di un onesto sportivo.

46" alla media di Km. 76. CIOK Radenko giungeva a soli 26" dal vincitore. Una cordiale stretta di mano legittimava la vittoria di Starc. Sono ora di scena i sidecars per una gara che dal lato spettacolare offrirà delle belle emozioni al pubblico per il duello fra KURNIK ed il Triestino ASTOLFI che nelle prove di sabato aveva segnato il miglior tempo. Il via è dato alle 15,32 e per circa metà gara i due antagonisti rimangono vicinissimi. Alle loro spalle SEUZ insegue audacemente. La vittoria arriderà, contro ogni previsione al ljubianese KURNIK che segnerà il tempo di 36'31" alla media di Km. 74 pilotando una BMW. ASTOLFI giungeva a 37" e, malgrado tutto, appauido, il triestino realizzava una media di Km. 72 contro i 78 realizzati sabato. Questione di nervi!

Finalmente il turno delle 500 cmc. di cilindrata. Allo start: nr. 42 PONIKVAR Leone campione per l'anno 1949 delle corse in montagna e più volte vincitore di gare nella RPFJ su DKW 500:

non si perderà d'animo, ma riuscirà a ricuperare in parte il tempo perduto. — Del quartetto di punta il ljubianese è al comando. Dopo Sicciole è VADNAL che passa in testa. Il quartetto è ancora tutto raccolto nelle spire di una lotta gomito a gomito che sarà fatale a LAMPE costretto a lasciare via libera al centauro alato della DKW: PONIKVAR. A Portorose anche Vadaln cederà e lascerà anche lui la strada all'audace PONIKVAR che spinge la sua magnifica macchina ad oltre i 100 orari. Sino al traguardo la sua corsa sarà paragonabile ad un disco volante (per restare in un tema di attualità) che farà ottenere il miglior tempo della giornata ed il record del circuito. Infatti i suoi 30' e 22" non saranno eguagliati da nessuno. Proclamato vincitore assoluto alla spettacolosa media di Km. 89 orari, l'asso Jugoslavo è attorniato dai concorrenti esultanti. A 3' e 12" arriverà VADNAL Albin con una media di 81 Km. Onorevole la prestazione del capodistriano HROVATIN, mai dorno, che malgrado tutte



Una partenza

Nr. 43 CERNE Jure da Lubiana su BMQ 500, nr. 44: LAMPE Slavko da Lubiana su Rudge 500, nr. 45: HITTI Luka da Lubiana su DKW 500, nr. 46: STEFFE' Matteo da Lubiana, nr. 47: DE LORENZO Edo su NORTON 500 da Lubiana, nr. 48: VADNAL Albin su Guzzi 500 da Lubiana, nr. 49 HROVATIN da Capodistria.

I partenti, numero 9. La lotta si restringe subito ad un quartetto: PONIKVAR, LAMPE, VADNAL e STEFFE'. Il capodistriano HROVATIN rimane subito indietro e si attarderà poi a Monte di Capodistria per noie al motore, perdendo minuti preziosi. Nuovamente altro arresto del Capodistriano per noie al cambio. Tuttavia il temerario

le «epegole» arriverà col tempo di 43' e 22" alla media di 62,500 orari. Nell'ultima categoria partente dallo start, le motocarrozzette (sidecars) oltre i 600 di cilindrata vedrà la vittoria della famosa coppia jugoslava DOBRILOVIC - PAKIS (nr. 61) su BMW 750 che confermeranno il loro titolo di campioni nazionali. Il tempo impiegato risulterà di 33' e 3" alla media di Km. 81.

Gli altri partenti erano: (secondo arrivato) nr. 66 PEGAN Gigi - NOVAK Dušan da Lubiana su BMW 750, (terzo arrivato) nr. 63 RIBIC-RAIZ su ARIEL 750, nr. 65 ZAGAR Sane-ERDLIC su BMW 750, nr. 62: CORTNIK Franc - JAMSE Narce su BMW 750.

### AUSTRIA - ITALIA 1-0

ITALIA: Sentimenti IV, Bertucelli, Giovannini, Mari, Parola, (Tognon), Piccinini, Muccinelli, Bonperti, Amadei, Annovazzi e Carapellese.

AUSTRIA: Zehman, Rockl, Happel, Hanappi, Oewirk, Zwialz, Meichior, Decker, Dienst, Habizi, Aurednik.

ARBITRO: Pearce (Inghilterra) Segnalinee: Beranek e Steiner (Austria). Marcatori: Melchior al 7.º della ripresa.

VIENNA 2 — Ancora una volta fatale il Prater di Vienna ai calciatori italiani; ma non per incontentenza, né per ostilità del pubblico, bensì per colpa loro e per un po' di sfortuna che hanno avuto. Soprattutto per colpa loro. Perché hanno sbagliato partita. Il panzer-team di cui avevano dato chiara notizia non contava sui campioni di classe inarrivabili, non sui virtuosi del tocco e della manovra; semplicemente ha badato al sodo; ha lasciato i fiori della tecnica viennese tra i molti ricordi che aiutano l'Austria a tirare innanzi con spirito meno uggioso; ha badato soprattutto

la squadra di Nausch, a difendersi, ed a giocare con la tecnica migliore, con lunghi rilanci, con folate improvvise verso la rete avversaria, senza indugiare nel giochetto prezioso e sterile di un tempo, bensì come la tecnica moderna consiglia.

Gli azzurri italiani, al contrario, pur superiori negli scatti, nel tempo e nella disposizione difensiva, sono mancati nella manovra. Nella debolezza manovrera dei laterali, sta la spiegazione della sconfitta italiana. Il solo Bonperti si salvò preciso, volitivo, intelligente. Ma non bastava certo un giocatore solo! E qui non si è capito, essendo ormai chiaro che l'austriaco Oewirk non era indispensabile alla manovra, perché Novo e compagni non abbiano arretrato Annovazzi, che desse profondità al gioco con i suoi tiri lunghi e potenti.

Gli austriaci ad applicare il sistema, gli italiani, i migliori sistemisti continentali, a giocherellare impotenti prima di avviare un'incursione verso Zehman! — Partita sbagliata abbiamo detto. Per questo noi pensiamo che un pareggio sarebbe stato l'esito più equo. Ma si può parlare di pareggio al Prater di Vienna quando si sbaglia la partita?

### RAPP. JUGOSLAVA - LAZIO 8-1 (5-1)

## TRAVOLTI I ROMANI dalla classe Jugoslava

RAPP. JUGOSLAVA: Beara, Stankovic, Ciolich, Cjankowski I, Jovanovic, Radonkovic, Agri-janovic, Mititic, Wolf, Bobek, Cjankowski II.

LAZIO: Di Fazio, Piccentini, Montahari, Alzani, Spurio, Sentimenti III, Galetti, Magrini, Arce, Penzo, Gualteri.

Arbitro: Matancic di Belgrado. BELGRADO, 2 — Le otto reti marcate dalla nazionale Jugoslava sono le conclusioni e gli insegnamenti di un incontro istruttivo. Abbiamo detto istruttivo non per questo però si creda che esso sia stato interessante. Avrebbe potuto esserlo qualora le due squadre si fossero egualizzate, qualora la mezz'ala, almeno di tanto in tanto, osse stata capace di impegnare il proprio avversario. E' accaduto invece il contrario. I romani non sono mai riusciti ad

impegnare nemmeno saltuariamente neanche con azioni di contropiede, gli jugoslavi, e l'impressione è stata penosa: Una squadra con 5 riserve di fronte ad una Nazionale, che ci poteva fare? Che si poteva attendere? Otre reti sono molte lo conveniamo, ma quando una squadra possiede dei nomi come Mitic, Cjankowski I, Bobek ed altri ancora, l'avversario è battuto in partenza.

Lunedì la comitiva italiana è partita alla volta di Zagabria, dove sosterrà un'altro incontro con la locale Dinamo, militante nel massimo Campionato Jugoslavo.

Direttore responsabile Clemente Sabati Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

## Uniti la scuola e lo sport dall'UCEF nella sua opera educatrice

L'attività sportiva è dannosa perché distoglie dallo studio; questa la preoccupazione, questo il convincimento espresso da alcune mamme dei nostri giovani e giovanissimi.

Cerchiamo di sollevare da tanta angustia le preoccupate mamme, non facendo loro il torto di ignorare il classico precetto: «mens sana in corpore sano».

L'esercizio sportivo non solo non distoglie dallo studio, ma è anzi un incentivo, se è vero — come da varie parti ci vien riferito — che degli scolari neghittosi, minacciati dai genitori e dai loro istruttori sportivi di venir sospesi dall'attività calcistica se non miglioravano il profitto degli studi, si sono messi d'impegno ed hanno corrisposto alle giuste esigenze dei loro insegnanti.

Il ragazzo che si dedica alle pratiche sportive perde l'abito alla pigritia, alla indolenza, alla timidità, si fortifica nello scontro coi suoi simili e, specie in un giuoco di squadra, si sottopone volentiersamente a quella disciplina che sovente non accetta nella vita privata.

Sport è scuola di saper vincere le difficoltà e le esitazioni, ma è anche scuola di «saper perdere» perché insegna a riconoscere lealmente la superiorità dell'antagonista.

E' scuola di democrazia perché affianca, per uno scopo comune, elementi delle più diverse gradazioni sociali, ponendoli tutti sullo stesso piano. E' scuola di solidarietà, sia nella gioia come nel dolore, è attrezzatura morale — perché fisica, è freno all'esuberanza individuale a vantaggio dell'affermazione collettiva.

E' indubbio che i ragazzi traggono dalle discipline sportive salute, gioia di vivere, vivacità di iniziativa, elementi tutti che ne arricchiscono la struttura fisiologica e quindi anche quella spirituale.

La preoccupazione che l'attività sportiva sia dannosa ai ragazzi perché gli distoglierebbe dallo studio, è stata, naturalmente, manifestata da alcune mamme e non dai maestri. — Le donne — specialmente se anziane e contrarie agli orientamenti moderni — non guardano con troppa simpatia che i ragazzi praticino certi giuoci di natura battagliera come quello del calcio, argomentando che la passione per lo sport, oltre distogliere

le giovani reclute dalle discipline scolastiche, li sottopone a fatiche fisiche e dannose alla salute; sicché queste buone donne si scandalizzano che degli esponenti del campo medico sorridente dei loro timori e, sotto sotto, non solo lascino fare, ma diano il loro benestare ad istituzioni ed iniziative sportive. E questo è appunto il caso dell'organizzazione recente dei campionati studenteschi nel nostro Circondario.

Ora noi vogliamo rassicurare queste mamme che l'UCEF, il quale si prende cura anche degli scolari, non è... la federazione calcistica (che bada unicamente ai successi delle squadre affiliate) ma è un'istituzione, fondata, di comune accordo, tra vecchi propagandisti sportivi, autorità scolastiche e dirigenti sanitari.

L'UCEF non patrocinia solamente, e con opportune norme, l'attività sportiva dei suoi adepti, ma particolarmente ne cura — attraverso l'opera vigile e paziente dei suoi «istruttori» — la disciplina morale, l'educazione civile, il rispetto ai superiori ed agli avversari, esigendo fra l'altro, che i ragazzi in tutti i loro rapporti con gli arbitri, gli istruttori ed i dirigenti, usino un linguaggio democratico e sociale.

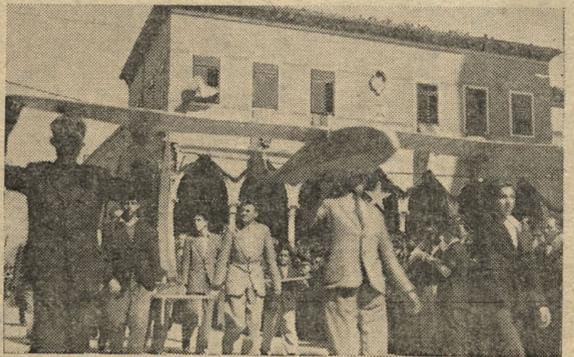
E' innegabile che tutti i ragazzi hanno oggi una particolare inclinazione per il gioco del calcio. Tutte le città ed i villaggi, le vie, so-

no piene di piccoli calciatori. Ovunque, è un po' di spazio libero, si gioca al football. Dove non c'è spazio si organizzano i «quattro calci» in mezzo alla strada, sull'asfalto, con pericolo della circolazione e dell'incolumità personale. Ed ecco intervenire l'UCEF che vuole togliere dalla strada questi piccoli accaniti palleggiatori, inquadriarli, regolare la loro disordinata e pericolosa attività, raccogliendoli in luoghi adatti, educandoli e marciando con conseguenti effetti di importanza sociale.

La regolamentazione calcistica degli accaniti campionati è stata adattata e proporzionata ai mezzi fisici, all'età dei suoi partecipanti.

Circa i dubbi che taluno ha affacciato sui possibili danni al fisico ed alla salute di questi... microbolici calciatori, diremo che l'UCEF ha una commissione medica, composta di noti e valenti sanitari, particolarmente competenti in pediatria (che non è... l'arte dei piedi).

Le mamme che quindi vorranno presenziare alle esibizioni dei nostri giovani scolari, si convinceranno — meglio di quanto abbiamo potuto servire le nostre parole — che i loro ragazzi aderenti all'UCEF sono affidati in buone e provvide mani, e cresceranno sani e giocondi per le fortune della scuola e dello sport popolare del nostro Circondario Istriano.



La sfilata della gioventù della Tecnica popolare

## Formata la squadra ciclistica del «Proleter»

### Che parteciperà al giro d'Istria che si svolgerà l'8 e il 9 aprile

CAPODISTRIA — Ha avuto luogo ieri sera nella Sede della Sezione sportiva del SU la riunione del comitato organizzativo per l'arrivo di tappa dell'imminente Giro dell'Istria. Contemporaneamente, esaurita la parte organizzativa, si è riunita la Commissione Tecnica della Sezione Ciclismo per varare la formazione della squadra ciclistica del Proleter che, com'è noto, prenderà parte al giro in parcia. Eravamo ospiti, e pertanto possiamo soddisfare la curiosità degli sportivi.

La scelta, caduta su atleti come: Zollia, Grijo, Sellier, Danielli, Della Santa, Gardon, Poelen, Germani e Braico, è una delle più felici se si

considerano le forze giovanili che prenderanno il via.

Zollia avrà degna cornice, alla sua ormai nota fama, ed avrà in Della Santa, la rivelazione di questo inizio di stagione, un compagno prezioso. Anche l'apporto dell'indomito Grijo, sarà certamente considerato.

E' stato concluso quindi che la carovana granata partirà da Capodistria giovedì 6 c. m. alle ore 14 ed i prescelti raggiungeranno Fiume a cavallo della fida ebica per un salutare ultimo allenamento.

Venerdì, in serata, giungeranno pure a Fiume i dirigenti del «Proleter» ed il nostro inviato speciale al giro.



L'altante che lungamente ha volteggiato nel cielo di Capodistria